

Aidexa, nuovo aumento di capitale per crescere nel credito delle Pmi

La società ha oltre 600 milioni di euro di attivi: il Cet 1 ratio sale dal 17,5% a quota 26 per cento

Fintech

Nicastro: «Stiamo crescendo molto nonostante un contesto di credit crunch»

Luca Davi

Se da una parte le grandi banche commerciali sembrano sempre più caute nell'erogazione del credito (complice anche una domanda che appare più flebile), dall'altra ci sono sempre più Fintech bancarie specializzate che al contrario appaiono disposte a scommettere sul lending, sfruttando la leva dell'innovazione digitale.

La sfida, va detto, è tutt'altro che banale. Ma è in questo contesto che Banca AideXa ha varato un nuovo aumento di capitale, il quarto della sua storia: a quattro anni di distanza dal primo round di 48 milioni di euro, la realtà fintech specializzata nell'accesso al credito alle micro e piccole imprese ha effettuato infatti una nuova tranche di raccolta di capitali freschi da 16 milioni di euro, come Il Sole 24Ore può anticipare. Nel complesso il capitale rastrellato in questi anni ammonta a 96 milioni

di euro. L'obiettivo? Avere le spalle più larghe, appunto, per un maggior spazio di manovra sui prestiti: alla fine del primo trimestre 2024 Banca AideXa ha superato i 600 milioni di attivi con un CET1 ratio al 17,5%; dopo l'aumento di capitale il Cet1 ratio è stimato a salire al 26 per cento. «Stiamo crescendo molto - spiega il presidente e co-founder Roberto Nicastro al Sole 24Ore - Nonostante un contesto di credit crunch che ha visto una contrazione del 25% nelle nuove erogazioni alle PMI su base annua per il primo trimestre 2024, Banca AideXa ha infatti registrato nello stesso periodo un aumento del 25% nelle proprie erogazioni». Dei 16 milioni di aumento circa cinque «serviranno per esigenze di cassa, mentre 11 milioni serviranno per finanziare il nuovo credito», aggiunge il banchiere.

Nei piani della banca - che da marzo è guidata dall'ex Deutsche Bank Marzio Pividori - il boom di erogazioni permetterà di portare i ricavi a 30 milioni a fine anno, quando sarà raggiunto il break even, che arriverebbe a distanza di tre anni e mezzo dall'ottenimento della licenza bancaria. «Un risultato non scontato, considerato che in mezzo ci sono una pandemia e gli shock geopolitici», nota Nicastro.

La fiducia, d'altra parte, arriva direttamente dagli investitori. Il rafforzamento ha visto infatti la partecipazione pro-quota di tutti i principali grandi soci storici che hanno preso parte all'avventura di

Aidexa sin dal suo lancio. La novità di questo ultimo round di aumento è però l'ingresso diretto nel capitale di **ConfCommercio** tramite le controllate Axiter e Finpromoter (che si affiancheranno a Seac, entrata già in AideXa nel 2023 con un 2,5% del capitale) e permetterà di rafforzare il legame commerciale con le piccole e microimprese. «Da Generali a Banca Ifis, da Sella a Isa, da Micheli a Banca Popolare di Ragusa, tutti i maggiori investitori hanno voluto sottoscrivere a conferma della fiducia nel progetto, a cui ora partecipa direttamente anche **Confcommercio**».

Del resto, il focus della banca rimane concentrato sulle piccole e microimprese, realtà con un fatturato medio di un milione di euro «a cui eroghiamo un ticket medio di prestito attorno ai 200 mila euro - commenta Nicastro - Parliamo di una platea di circa 5 milioni di imprese che hanno sempre più bisogno di credito e a cui le banche tradizionale erogano meno».

L'incognita, ovviamente, è rappresentata da una maggiore rischiosità associata a questo segmento di clientela. Come tutelarsi? «Serve fare selezione e dove possibile ha senso fare uso del Fondo Garanzia Pmi - risponde il banchiere -. C'è qualche segnale di deterioramento sul fronte immobiliare, in particolare quello degli uffici, ma nel complesso la fotografia complessiva della rischiosità del credito è relativamente tranquilla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROBERTO NICASTRO
Presidente e co-founder di Banca AideXa

